

almeno nella situazione di formazione degli scienziati sociali italiani, ci sembra più realistico affermare che è destinato a persone con ottime conoscenze sia di tipo matematico che statistico.

A. C. V.

CARRIER H. - PIN E., *Essais de sociologie religieuse*, Ed. Spes, Paris 1967. Un volume di pp. 593.

I due noti studiosi di sociologia religiosa raccolgono qui un certo numero di saggi e articoli pubblicati negli ultimi anni, oltre che nuovi saggi. Il lavoro, senza aver la pretesa di essere sistematico, offre un quadro ampio e organico della situazione religiosa dal punto di vista sociologico. Un limite preciso è dato dal riferimento pressoché esclusivo alla religione cattolica, pur con qualche inevitabile parallelo con le altre confessioni cristiane. Non mancano spunti pastorali, specialmente nella prima parte intitolata appunto « Les catholiques, la pastorale et la sociologie religieuse ».

Come d'obbligo, l'impianto analitico di fondo è basato sul passaggio dall'età preindustriale a quella industriale, con particolare attenzione a fenomeni quali il cambiamento di immagine (seconda parte: « Visions du monde et transformations socio-culturelles ») e fenomeni istituzionali di primaria importanza (l'evoluzione della parrocchia).

Segnaliamo tra gli argomenti particolari l'atteggiamento religioso degli studenti americani (nella terza parte), la disaffezione religiosa delle classi operaie e soprattutto il problema dell'appartenenza religiosa (quarta parte: « L'appartenance religieuse, ses conditions et son évolution »).

Un lavoro in definitiva che nella sua

modestia di non voler essere « originale » costituisce un prezioso strumento di studio.

G. E. R.

COHEN J. - MURPHY W. S., *Burn, Baby, Burn! The Los Angeles Race Riot*, Gollancz, London 1966. Un volume di pp. 318.

Quando nel pomeriggio dell'11 agosto 1966 due poliziotti fermarono, in un quartiere negro di Los Angeles, un'automobile che procedeva in maniera pericolosa, e, constatata lo stato di intossicazione alcolica, dichiaravano in arresto il giovane negro che era alla guida, pochi immaginavano che un episodio così insignificante avrebbe scatenato una settimana di violenza senza eguali nella storia di Los Angeles.

Il bilancio conclusivo del tumulto è noto: 34 persone uccise (di cui tre fra vigili del fuoco e poliziotti), oltre quaranta milioni di dollari di danni, seicento edifici danneggiati dalle fiamme, di cui duecento completamente distrutti, fra le due e le tremila chiamate ai vigili del fuoco, quasi tremilacinquecento persone tratte in arresto a conclusione della settimana.

Il volume che qui si presenta tenta di ricostruire gli eventi drammatici di quei giorni. Gli autori sono due giornalisti, e non cercano di dare un'interpretazione scientifica o teoretica dei fatti, ma soltanto di descriverli nel loro svolgersi. Per la natura stessa degli avvenimenti, la narrazione manca di sistematicità, ma riesce nondimeno a dare un'idea abbastanza adeguata di quello che accadde. Vengono inoltre presentate numerose storie di vita di individui che hanno avuto parti di rilievo nei tumulti, inclusi alcuni di quanti vi hanno perso la vita. Se le storie di

vita degli agenti possono fare sorridere nelle loro tinte hollywoodiane, quelle che vi si contrappongono offrono un campione probabilmente rappresentativo delle esistenze miserabili e disperate del sottoproletariato urbano che si scatenò contro i bianchi.

Da quanto si è detto appare abbastanza chiaramente che questo non è un libro di sociologia nel senso comune del termine: la sua utilità per il sociologo sta soprattutto nella presentazione, almeno tendenzialmente obbiettiva, di una cospicua messe di materiale utilizzabile in tentativi di ricostruzione scientifica.

F. F.

COMPAGNA F., *La politica delle città*, Laterza, Bari 1967. Un volume di pp. 257.

Nel saggio che qui si presenta F. Compagna affronta insieme il fenomeno dell'urbanizzazione e quello dello squilibrio fra Nord e Mezzogiorno in Italia, come due aspetti di un medesimo problema. Preoccupazione centrale è infatti che « in un paese che presenta un sistema urbano relativamente forte e coerente in alcune regioni... e relativamente debole e disorganico in altre..., il più difficile dei problemi che condizionano l'organizzazione e la valorizzazione del territorio è quello di fondare le metropoli regionali nelle regioni meno urbanizzate, di assicurare una diffusione per tutto il territorio dei valori metropolitani, della civiltà metropolitana, delle 'attività quaternarie' che alla civiltà metropolitana danno sostanza e forma » (pp. 145-146).

Anche gli studi storici, come è noto, hanno messo in luce chiaramente che una delle cause fondamentali di arretratezza del Mezzogiorno è dovuta all'incapacità che le sue città dimostrarono di resistere

al pesante regime feudale che la monarchia normanna imponeva in quella regione, proprio nei secoli in cui il feudalesimo declinava nel resto del paese ed in Europa e sorgevano i liberi comuni. La collocazione medesima delle città italiane risente ancora di questo « difetto d'origine »: mentre quelle settentrionali e centrali sono in posizione strategica per le industrie, il commercio ed i traffici, quelle meridionali, che furono soltanto luogo di residenza e di consumo per l'aristocrazia agricola, sono ammassate sulla costa, o distribuite senza razionalità all'interno.

Oggi soprattutto il problema travalica le città singole, e si pone in termini di aree metropolitane: le più grandi e più importanti fra queste sono al Nord, mentre, malgrado i recenti innegabili progressi dell'industrializzazione, quelle meridionali sono meno importanti in assoluto e dimostrano ridotte capacità di stimolare i territori circconvicini. Ciò emerge da un'analisi delle forze attive nelle varie città (che vanno dagli « stati maggiori » industriali e culturali a quelli politici), la quale dimostra che, a parte Roma e le aree metropolitane del triangolo industriale, le altre città, e particolarmente quelle meridionali, sono sprovviste degli strumenti operativi necessari ad influire in maniera efficace sullo sviluppo armonico dell'urbanizzazione.

L'autore conclude sostenendo che la questione degli « assi d'equilibrio » in Italia deve essere impostata risolutamente in termini meridionalistici.

F. F.

CORRADINI D., *Karl Mannheim*, Giuffrè, Milano 1967. Un volume di pp. 417.

Se molti sono gli studi apparsi in Italia e all'estero su problemi particolari legati al pensiero di K. Mannheim, non esi-